

DALLA «SETTIMANA DI PREGHIERA» A PENTECOSTE:  
UN ITINERARIO ECUMENICO



*Settimo giorno*

**Crescere nell'unità:**  
***“Io sono la vite. Voi siete i tralci” (Gv 15, 5a)***

**Giovanni 17, 20 - 23**

Gruppo SAE di Torino

Questi versetti costituiscono l'ultima parte della “preghiera sacerdotale” di Gesù.

Come il sommo sacerdote intercedeva per tutta la comunità, qui Gesù prega per i suoi, per tutti i suoi. Così prega anche per noi credenti del terzo millennio e questo è consolante. Come la sua parola, anche la sua preghiera travalica i secoli e le epoche storiche, e si fa contemporanea con l'uomo di ogni tempo e di ogni latitudine e razza.

In questa preghiera appassionata Gesù chiede una cosa esagerata: che ci sia unità, che tutti abbiano la stessa unità che vige tra Lui e il Padre. Il vangelo di Giovanni risente dei problemi di divisione che la comunità stava vivendo e l'unità diventa quindi il centro di questa parte della preghiera.

Abbiamo trovato alcune parole significative, che hanno guidato la nostra riflessione.

- *Per la loro parola crederanno in me.* C'è la Parola e le nostre parole, che sono

comunque significative. Per la mia parola altri crederanno in Gesù: ma che parole ho io? Come le uso? Come sono fondate nella mia vita perché inducano altri a credere in Cristo? Gesù sta pregando anche per coloro che crederanno in Lui per la mia testimonianza ...

- *Una cosa sola.* Gesù, nella sofferenza di questa preghiera, non trova un termine più adeguato e lo ripete tre volte in due versetti. I tre richiami sono leggermente diversi: *tutti siano una cosa sola; siano anch'essi **in noi** una cosa sola* (dimensione verticale); *siano **come noi** una cosa sola* (dimensione orizzontale). Quando ascoltiamo come Gesù declina questa espressione, non ci viene in mente un oggetto, perfetto e immobile nel tempo. Piuttosto un qualcosa di vivente, in cui le parti sono connesse da rapporti: è una realtà di comunione basata sull'Amore.
- *Perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.* L'unità è segno che Dio ci ama, come ha amato il suo Figlio. La divisione annienta gli esseri umani. E questo pericolo è così grande che Gesù formula una preghiera ambiziosa, umanamente impossibile: che tutti abbiano la stessa unità che c'è tra lui e il Padre. E chiede al Padre sapendo che il Padre concederà al Figlio ciò che chiede: *Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!* (Lc,9-13; Mt 7,7-11)
- *E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro.* La gloria di Dio è la nostra gloria se siamo perfetti nell'unità per vivere tutti nella dimensione del servizio (la gloria di Gesù si è manifestata nell'amore fino alla morte). Solo in questo modo possiamo testimoniare l'amore di Dio ed essere credibili.

Questi versetti ci fanno riflettere su cosa è unità, anche alla luce dell'esperienza che viviamo nel SAE. Qui riportiamo come appunti i nostri pensieri

- Gesù non specifica cosa è unità, ma dice che è come il rapporto tra Gesù e Dio, cioè amore. Cercare l'unità è già il percorso verso il Regno dei Cieli, perché Gesù

rappresenta la via verso il Regno.

- Vivere l'unità è vivere l'amore gli uni verso gli altri e vivere la preghiera.
- Unità non significa uniformità, bensì rimanere nell'amore, malgrado le tensioni ed i conflitti. L'unità dei cristiani non è simpatia reciproca o un identico modo di vedere e neppure il riconoscimento generico di un solo Dio, ma deriva dall'aver scoperto l'unità tra il Padre e il Figlio, scoperta che ha cambiato la vita dei discepoli e cambia anche la nostra.
- *Siano perfetti nell'unità.* La perfezione sta nell'unità: cosa si deve fare? Ci sono strade che si affiancano e si intersecano. La conoscenza reciproca e i rapporti interpersonali; vivere l'unità nella preghiera e nella Parola, metterle al centro del nostro agire ecumenico; vivere l'unità nell'amore e fare insieme delle cose, lavorare insieme. Abbiamo rivisitato due esperienze seguite da membri del gruppo (il laboratorio ecumenico dei ragazzi e l'ospitalità eucaristica) alla luce di questi versetti, con uno sprone a lavorare affinché siano testimonianze autentiche di accoglienza nella diversità.

Infine un richiamo ad una immagine del Calvario. Gesù è sulla Croce e i soldati si dividono i suoi vestiti e la tunica. Ma la tunica era tessuta senza cuciture da cima a fondo e i soldati se la giocano a sorte. Ora una tunica senza cuciture vuol dire che la donna che l'ha tessuta non ha messo insieme pezzi che prima erano separati, cucendoli. È proprio stata progettata come unico pezzo di stoffa ed è significativo che non venga lacerata, rimane unica ed indivisa.